



IL CANTUCCIO
dell'Opera

Carissimi, questo viaggio in Brasile e precisamente a Fortaleza, rientra nel mio dovere di Superiore per rendermi conto «de visu» dove e come l'Opera Madonnina del Grappa dal 25 gennaio - festa della conversione di S. Paolo - ha iniziato la sua modesta presenza con don Alfredo Nesi a cui ben

presto si aggiungeranno altri, che si affiancheranno per testimonianza insieme nel «bairro» di Guadajalajara, in mezzo ai «favelados» la paternità di Dio. Sono venuto con desiderio di vedere e giudicare questa realtà brasiliana con gli occhi e il cuore di don Facibeni.

Lettera di don Piero dal Brasile

■ La presenza di Padre Luis e del suo «Centro Educacional»

Anzitutto devo rendere testimonianza all'Opera di Padre Luigi Rebuffini della Congregazione bresciana Piamarta, chiamato da tutti «Pe Luis». In lui rivedo tanti aspetti di d. Facibeni: ne benedico il Signore, che, in ogni epoca, suscita profeti che eparlano con la vita e con le opere.

Pe Luis è un sacerdote di 60 anni, piccolo di statura, sempre intonato, piuttosto riservato e semplice; al tempo stesso astuto ed intelligente, di poche parole ma esige molto. È da moltissimi anni in Brasile, da 17 anni a Fortaleza ed in questo tempo ha costruito il «Centro Educacional da Juventude - Piamarta» a servizio dei ragazzi poveri. Ha più sedi per tanti figlioli. Dall'età di 7 anni fino ai 10, li accoglie in un bellissimo complesso a PACOTI, a 30 km. da Fortaleza, dove ci sono quest'anno oltre 430 bambini. Dopo gli 11 anni li porta a Fortaleza, per la Scuola Media e Superiore e per i corsi di formazione professionale, che sono molti e con attrezzature valide: falegnameria, meccanica, pasticceria, informatica, elettricità, alberghiera, giardinaggio... Sono 250 interni più 2500 esterni a frequentare le scuole.

Un'altro complesso è a Eusebio ed ospita circa 210 fra bambini e ragazze.

Anche pe Luis, come noi, si appoggia totalmente alla Provvidenza: è un miracolo quotidiano. Il Centro Educazionale è un mare di attività e dalla «favela Ca' Maravilha» contigua al Centro vengono a pranzo e a cena 300 bambini e bambine dai due ai tredici anni.

In concreto nelle varie sedi sono oltre 1500 pasti al giorno, il che vuol dire - oltre al pesce, polli etc. - un vitello al giorno.

Un gesto che mi ha colpito in Pe Luis è questo: ogni mattina, dopo aver distribuito di persona il caffè, prima della scuola, raduna tutti i figlioli in Cappella per pregare e fare loro una breve catechesi. Quest'anno parla loro dei comandamenti del Signore.

Mi sembra di rivedere in questo piccolo sacerdote bresciano la figura del nostro don Facibeni.

■ Visita a dom Guido, vescovo

Da ricordare è l'incontro che ho avuto al Vescovo emerito dom Guido Casullo, italiano. Era Vescovo a Nusco, nell'Irpinia e - come Vescovo - venne in Brasile in una sperduta Diocesi di Maranhao, vicino all'Amazzonia.

Siamo andati a trovarlo a casa sua. Ha 82 anni ed è semi-infermo; ma ha gli occhi vivi. Ha voluto parlare con me, ha incoraggiato a non aver paura, ma di iniziare presto questa presenza missionaria. Fra l'altro mi ha detto: «Io ho fatto di tutto perché il Cardinale vi accogliesse così» ed ha aggiunto «sono sicuro che con la missione verranno all'Opera delle vocazioni». Abbiamo poi celebrato la S.

Messa insieme a lui ed al momento della preghiera egli ha menzionato l'Opera Madonnina del Grappa. In quel momento ho avuto la sensazione che l'invito per la nostra missione in Brasile ci viene dall'alto.

■ Una domenica da non dimenticare

Domenica 23 a Guadajalajara l'Eucaristia delle 17.30 ha preso un tono di grande festa: presenza mia, presenza del Vescovo emerito dom Guido, la rappresentanza dei padri del Piamarta: una concelebrazione con un Vescovo e tre sacerdoti. Senz'altro più di 500 persone. Non so proprio da dove venissero. Mi ha impressionato la maturità di questa Comunità. Si percepiva una Chiesa viva. Tanti canti, molti di essi ritmati e accompagnati dai gesti, sventolando dei fogli oppure battendo le mani.

La fotografia grande di don Facibeni dominava nel presbiterio, a lato dell'altare. Don Alfredo ha parlato con calore e commozione, dopo avermi presentato, dell'Opera Madonnina del Grappa, dicendone il carisma e quindi il motivo per cui l'Opera, nella sua persona, d'ora in poi sarà presente in quel «bairro». Egli ha esaltato la necessità della scuola per una vera liberaione delle famiglie e del popolo. E questa necessità la si può dire con una cifra: nella grande zona, che comprende Guadajalajara e che avrà almeno 130.000 abitanti, i posti nella scuola sono appena 4.000.

Alla fine, prima della Benedizione, ho preso la parola anch'io per salutare la popolazione a nome di tutta l'Opera, per esprimere la mia gioia di trovarmi immerso in una Chiesa viva. Ho detto anch'io qual'è l'intento dell'Opera presente in quel «bairro»: trasmettere con la vita il messaggio della paternità e della Provvidenza di Dio.

Verrà fatto da parte nostra con una presenza incarnata. Ho detto anche che consideravo quel giorno, per la Benedizione del Vescovo dom Guido e la mia presenza, un *pubblico sigillo* alla nostra presenza dell'Opera Madonnina del Grappa.

Una data, una domenica da non dimenticare.

L'attesa e l'affetto di questa povera gente è grande, me lo ha dimostrato il momento della pace: sono stato assalito da abbracci, baci e strette di mano. Da questo momento dobbiamo veramente e seriamente pregare per questa nuova realtà della nostra Opera fra i poveri del Brasile, fra questi fratelli ricchi di fede e di avvenire.

Don Piero

Abbiamo ricevuto per FAX dal Brasile questa prima parte del «Cantuccio» di don Piero. Le ulteriori notizie saranno pubblicate nel prossimo numero (n.d.r.)